



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 12

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio
sanitario nazionale**

SEGUITO DELL'INCHIESTA SUGLI ASPETTI STRUTTURALI,
IGIENICO-SANITARI, TECNOLOGICI E ORGANIZZATIVI
DEGLI OSPEDALI ITALIANI, CON PARTICOLARE RIGUARDO
A QUELLI DI INSEGNAMENTO

14^a seduta: mercoledì 28 febbraio 2007

Presidenza del presidente TOMASSINI

I N D I C E**Audizione del Rettore dell'Università degli Studi di Roma «La Sapienza», professor Renato Guarini**

PRESIDENTE	Pag. 3, 6, 12 e <i>passim</i>	<i>GUARINI</i>	Pag. 4, 11, 12 e <i>passim</i>
BINETTI (<i>Ulivo</i>)	7, 8		
BODINI (<i>Ulivo</i>)	11, 12		
CURSI (<i>AN</i>)	8, 14, 15		
GRAMAZIO (<i>AN</i>)	6, 8, 12 e <i>passim</i>		
PIANETTA (<i>FI</i>)	11		

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Interviene il Rettore dell'Università degli Studi di Roma «La Sapienza», professor Renato Guarini.

Assistono alla seduta, ai sensi dell'articolo 23, comma 6, del Regolamento interno, i collaboratori, dottor Franco Cezza, Luogotenente Gaetano Caggiano e Maresciallo Capo Simone Vacca.

I lavori hanno inizio alle ore 8,35.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale della seduta del 27 febbraio 2007 si intende approvato.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE. Poiché da più parti mi sono pervenute richieste in tal senso, si ritiene opportuno avviare, nell'ambito dell'inchiesta sugli aspetti strutturali, igienico-sanitari, tecnologici e organizzativi degli ospedali italiani, con particolare riguardo a quelli di insegnamento, un approfondimento conoscitivo in merito alla vicenda relativa al trapianto di organi appartenenti ad una donatrice risultata sieropositiva, avvenuta presso l'Azienda ospedaliero-universitaria di Careggi di Firenze. Tale approfondimento, anche attraverso la necessaria acquisizione documentale, potrà far luce sulla situazione generale dei trapianti.

Audizione del Rettore dell'Università degli Studi di Roma «La Sapienza», professor Renato Guarini

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'inchiesta sugli aspetti strutturali, igienico-sanitari, tecnologici e organizzativi degli ospedali italiani, con particolare riguardo a quelli di insegnamento, sospesa nella seduta del 21 febbraio 2007.

Oggi è prevista l'audizione del Rettore dell'Università degli Studi di Roma «La Sapienza», professor Renato Guarini, che saluto e ringrazio per avere accolto il nostro invito.

Darò adesso le indicazioni di carattere generale che normalmente fornisco all'inizio della seduta.

Professor Guarini, in linea di massima, noi ci aspettiamo, sui fatti emersi in merito al Policlinico, una sua relazione che dovrebbe riuscire a contenere in circa 10 minuti. Naturalmente può consegnare tutti i documenti che ritiene opportuni. Dopo la sua relazione verranno poste dai commissari delle domande a cui lei, se ci sarà tempo, potrà rispondere subito oppure successivamente per iscritto.

GUARINI. Signor Presidente, vorrei fare innanzitutto una riflessione di carattere generale sulla missione dell'Università, soprattutto di una così complessa come «La Sapienza». Questa missione non si limita all'assistenza, ma comprende la ricerca e la formazione scientifica e professionale necessarie per attuare l'assistenza.

Il decreto legislativo 21 dicembre 1999, n. 517, che prevedeva un modello stabile di rapporto tra Sistema sanitario nazionale e Università, attraverso una fase sperimentale di quattro anni, non è stato supportato da provvedimenti conseguenti. Questo silenzio sui difficili nodi del pianeta sanità è preoccupante, soprattutto per un Rettore. Ricordo altresì che il decreto in questione prevedeva che la collaborazione tra Università e Sistema sanitario nazionale si realizzasse attraverso un modello nuovo di Azienda ospedaliero-universitaria cui pervenire al termine del quadriennio di sperimentazione. Nel periodo transitorio era prevista un'articolazione composta da due diverse tipologie: le Aziende ospedaliere costituite dalla trasformazione dei Policlinici e denominate Aziende universitarie integrate con il Sistema sanitario nazionale (penso al Policlinico Umberto I), e le Aziende ospedaliere integrate con l'Università, come il Sant'Andrea. Sapete tutti che nell'ambito dell'Università La Sapienza vi sono due facoltà di medicina e due Aziende ospedaliere.

Ricordo ancora che il decreto n. 517 stabiliva che al termine della sperimentazione tutta la disciplina prevista si applicasse indistintamente alle due tipologie di Aziende e, quindi, anche agli *ex* Policlinici.

Esaminando quanto avvenuto, emerge anzitutto che in questi anni si è svolto un sotterraneo e quotidiano braccio di ferro tra le Regioni, titolari delle politiche sanitarie della gestione del sistema sanitario, e le Università. Vi è stata inoltre un'incertezza normativa come sopra ho fatto cenno. È nell'ambito di tale incertezza che si sono a mio parere verificate le disfunzioni del sistema stesso. I fatti avvenuti negli ultimi due mesi hanno pertanto una storia lunga e i veri nodi presenti nella gestione del sistema delle Aziende ospedaliero-universitarie non sono quelli emersi nelle campagne giornalistiche o di diverso tipo.

Relativamente al Policlinico Umberto I, la sperimentazione ha avuto inizio nel 2002, con la stipula del protocollo di intesa con la Regione Lazio. La nuova disciplina è in via di applicazione. C'è stato un ritardo perché solamente nel 2002 è iniziata la fase sperimentale e sono quindi stati costituiti gli organi: il Direttore generale, il Collegio sindacale e, soprattutto, l'organo di indirizzo al quale attribuisco molta importanza costituendo esso l'aspetto nuovo nella gestione di un'Azienda ospedaliero-universitaria. Infine, la procedura per l'approvazione dell'atto aziendale è stata avviata, ma non ancora completata.

Quanto all'Azienda ospedaliera Sant'Andrea, ricordo (sono Rettore solo dal 2004, ma sono stato membro del Senato accademico dal 1995) che sono stato favorevole all'attivazione di tale struttura, ferma da quasi 20 anni, perché così si risolvevano tanti problemi in termini di aspettative della cittadinanza. Per il Sant'Andrea si è però proceduto ancora meno che

per il Policlinico, in quanto non vi è ancora l'atto aziendale e neanche l'organo di indirizzo.

Mi sono permesso di ricordare tutto questo perché noi – personalmente sono impegnato in questo senso – dobbiamo avere chiaro che se vogliamo risolvere i nodi gestionali e funzionali e dare efficacia ed efficienza all'attività dei Policlinici e soprattutto delle Aziende universitarie, dobbiamo anzitutto avere delle certezze normative. Soltanto superando quello che si è verificato in questi anni possiamo infatti affrontare i veri problemi strutturali e le vere criticità del nostro sistema.

Non intendo compiere una panoramica di quanto accaduto in Italia, però basta guardare a quanto è stato fatto nelle diverse Regioni italiane per rendersi conto che ci sono moltissime Università, e quindi moltissimi Sistemi sanitari regionali, che non hanno neanche dato inizio ai primi provvedimenti previsti dal decreto legislativo n. 517. Adesso è stato presentato un disegno di legge – anche se tutti attendevano un decreto-legge – con il quale si dovrebbe riuscire a superare tale criticità.

Dopo aver chiarito che non vi è alcuna responsabilità da parte dell'Università nella gestione dell'Azienda (dal momento che l'Azienda ha una propria personalità giuridica autonoma), voglio sottolineare che il vero problema da risolvere, il vero problema strutturale è quello che riguarda i rapporti tra il Policlinico e l'amministrazione regionale, con particolare riferimento agli aspetti finanziari.

Come certamente saprete, sull'Università degli Studi di Roma «La Sapienza» grava annualmente l'onere finanziario relativo alla gestione del personale che presta servizio presso il Policlinico e che ammonta, tra personale tecnico ed amministrativo, a 2.668 unità. Di tale personale il cui costo grava sui fondi dell'Università, circa 1.500 persone svolgono esclusivamente attività sanitaria di assistenza.

Auspico che le vicende degli ultimi mesi che, seppure reputo importanti non fanno certamente emergere i veri nodi e criticità dei rapporti tra Università e Policlinici, possano rappresentare un'utile occasione per chiarire tali aspetti.

Dai Ministri della sanità e dell'università mi è stato promesso che finalmente sarà affrontato il problema finanziario (per la verità, ci era stato promesso anche dai Ministri del precedente Governo). Ritengo veramente improprio che le risorse umane di una Azienda, necessarie per svolgere la propria attività, vengano pagate da un'altra Azienda. Ciò, quindi, dovrà essere fatto nel rispetto delle giuste aspettative del personale tecnico-amministrativo e della loro professionalità. Auspico, pertanto, che il problema possa risolversi attraverso il passaggio di risorse finanziarie (non credo si possa immaginare, infatti, di trasferire il personale da un sistema all'altro).

Recentemente, il problema è stato affrontato per il Policlinico di Udine dove, grazie all'applicazione del decreto legislativo n. 517, è stata costituita un'Azienda universitaria ospedaliera.

In tale situazione, il Rettore ha la responsabilità politica di alcuni aspetti, ma sopra ogni altra cosa ha la necessità di difendere le eccellenze

di ricerca e di didattica presenti nell'Azienda. Il legame tra Università e Policlinico – in questo caso particolare, il Policlinico Umberto I – si limita esclusivamente alla nomina del Direttore generale nel periodo di sperimentazione, alla designazione dei membri dell'organo d'indirizzo e alla designazione di un membro del Collegio sindacale. Queste sono attualmente le mie prerogative; ma quotidianamente ricevo richieste, da parte di tutti i direttori dei dipartimenti di area medica (i docenti del Policlinico sono ben 1.300), di essere ascoltati, di veder tutelate in primo luogo le attività e le eccellenze inerenti il campo della sperimentazione.

Aggiungo solo un ultimo concetto per chiarire la mia posizione. Personalmente, ritengo che le facoltà di medicina e i Policlinici siano parte organica di un'Università. Siamo l'unica Università presente nelle classifiche internazionali, la prima d'Italia proprio grazie alla sinergia instaurata tra ricerca svolta nelle facoltà mediche e quella svolta nelle altre facoltà. Dunque, l'Università «La Sapienza» può eccellere dal punto di vista della ricerca internazionale. Esistono, per esempio, dipartimenti di interessi scientifico-disciplinari trasversali tra la facoltà di medicina e la facoltà di scienze, come quelli di biologia, delle ricerche nella biotecnologia, delle ricerche fisiche, della fisica tecnica.

Sono, perciò, contrario a qualsiasi ipotesi che porti a creare dei Policlinici universitari lontani dall'Università. Non a caso, le Università con facoltà di medicina collegata ad attività ospedaliera quotidiana sono quelle che poi eccellono.

Visto che mi è stato attribuito il tentativo di voler creare un Politecnico sanitario, voglio sottolineare, nella maniera più assoluta, la mia contrarietà al riguardo: quotidianamente mi accorgo di quanto sia importante la sinergia, lo studio e la ricerca interdisciplinare.

Certo, gestire questo sistema è difficile perché esistono uomini con uno spiccato senso dell'appartenenza e uomini che non l'hanno affatto; chi sente di più il senso del dovere, chi meno. Ma questa è la società in cui viviamo con tutte le sue criticità.

PRESIDENTE. Vorrei solo informarla, professor Guarini, che io ho presentato un disegno di legge a favore del Politecnico universitario sanitario nel corso della XIII legislatura. Quindi, quello che le è stato attribuito in maniera errata, è attribuibile a me in maniera convinta.

GRAMAZIO (AN). Signor Presidente, magnifico Rettore, vorrei porre alcune domande che riguardano la situazione nata all'indomani dei famosi servizi scandalistici di un noto settimanale italiano. La prima domanda che le rivolgo riguarda il contratto del dottor Montaguti. Chi ha suggerito questo nome, visto che il contratto prevede anche una cifra superiore a quelle consentite dalla legge e superiore anche alle somme percepite da tutti i direttori generali dei Policlinici universitari che operano nella città di Roma? Abbiamo paragonato contratto a contratto. Vorrei sapere se nel contratto con il quale il dottor Montaguti è stato nominato Direttore generale era anche autorizzata l'assunzione della dottoressa Daniela Celin, mo-

glie di Montaguti, oppure se è stato Montaguti ad averla stabilita autonomamente.

Vorrei inoltre sapere se, dopo l'intervista di Montaguti che ha sollevato un altro scandalo, quello sui furti di cornee, lei è intervenuto con una lettera di censura nei riguardi del Direttore generale che aveva rilasciato quella dichiarazione impropria, che ha creato una situazione di imbarazzo e anche un danno all'Azienda. Ricordo che quando si arreca un danno nei riguardi dell'azienda di cui si è amministratori il contratto può essere immediatamente rescisso. Vi è una lettera di censura o qualche altro atto in questa direzione?

Il dottor Montaguti si è aumentato lo stipendio del 30 per cento, affermando che era previsto nel contratto che gli avevate fatto. Mi risulta che non è vero che abbia raggiunto tutti i presupposti del proprio contratto. So che all'interno dell'Università, a firma di docenti universitari, circolano numerose informazioni imbarazzanti relative a questo Direttore generale.

Un settimanale, edito da alcune organizzazioni sindacali, oggi contiene un articolo sul Policlinico universitario il cui titolo è il seguente: «Non si parla più degli appalti dei lavori. La Procura sta indagando». Voglio sapere se è vero che è in corso un'indagine della Procura della Repubblica sugli appalti portati avanti fino ad oggi dal dottor Montaguti (o dai direttori generali precedenti, la questione è la stessa).

Per quanto riguarda la nuova ala dell'*ex* istituto della I Clinica medica, conosciuta come torre di ricerca, mi risulta che quel bene, che è pubblico, sia stato dato in appalto, con il silenzio dell'Università, ad un personaggio che ne ha conseguito la titolarità con una sentenza del 18 novembre 1990: il professor Balsano. Vorrei sapere se questo professor Balsano è lo stesso Balsano implicato nelle mille inchieste giudiziarie sugli scandali della sanità in Italia intorno agli anni Novanta e se l'Università intende reagire per mantenere la proprietà di un bene pubblico, che altrimenti passerebbe a una fondazione ONLUS o ad un'associazione privata (non so bene quale sia il titolo per il quale poi si possa gestire una parte di un bene pubblico facendolo diventare proprio).

BINETTI (*Ulivo*). Signor Presidente, le osservazioni svolte dal Rettore riguardano non solo e non tanto l'Umberto I, ma hanno un carattere generale proprio per la complessità che esiste da sempre in questo settore. Nelle facoltà di medicina, per esempio (mi riferisco ad un settore che conosco meglio), i docenti si sono impegnati, da un lato nelle attività della formazione e della didattica, dall'altro nell'attività di ricerca ed assistenza. A volte si creano circuiti viziosi: gli studenti si lamentano della mancanza di disponibilità del personale, impegnato nell'attività di assistenza e, contemporaneamente, in quest'ultima a volte non si trovano i docenti, perché impegnati nell'attività di ricerca. Credo, al di là delle varianti individuali, che si tratti di modelli oggettivamente molto complessi.

Mi chiedo, però, se, in un quadro così complesso come quello dell'Umberto I, che rappresenta la più grande attività di questo tipo in Italia,

si sia cercato di compiere uno sforzo per fornire un modello, cioè per fissare i tempi in cui i docenti universitari e clinici devono essere effettivamente presenti nell'ospedale e nell'attività di assistenza ordinaria. Mi riferisco, ad esempio, ad una presenza reale nella gestione degli ambulatori, dove, come tutti sappiamo, il professore non c'è mai e molto spesso le attività sono affidate ai più giovani, agli specializzandi. Vorrei sapere se esiste un modello, dal quale si possano evincere le mancanze, le trasgressioni, le omissioni e le negligenze, oppure se l'organizzazione viene inventata giorno per giorno.

Il discorso che lei faceva a proposito della difficoltà d'individuare le responsabilità è corretto. E' il Direttore generale che decide quanti letti ci saranno per la nefrologia; quindi, indirettamente, decide quanti docenti e quante figure apicali serviranno per quel tipo di servizio. D'altra parte è anche vero che il *pressing* per ottenere un concorso per professore ordinario porta a creare unità operative da affidare a chi ha questo tipo di responsabilità. Penso che nella mappa dell'Umberto I vi siano anomalie che denotano una concentrazione di primari, a fronte di una scarsità oggettiva di letti e di servizi, che servono solo a legittimare il ruolo dei professori ordinari, i quali in quel momento hanno bisogno anche di un'area su cui in qualche modo esercitare le proprie competenze.

L'altro problema interessante è quello degli sbilanciamenti. Lo dico veramente con l'enorme rispetto e la stima che ho nei confronti dell'ematologia dell'Umberto I, che è tra le migliori: penso che il professor Mandelli abbia fatto veramente cose straordinarie.

GRAMAZIO (AN). Mandelli, però, ha lasciato per strada anche molti dipendenti.

BINETTI (Ulivo). Chiedo scusa, ma io parto sempre dal punto di vista dei malati. Certamente il professor Mandelli ha creato un piccolo impero: l'ematologia da sola potrebbe essere una sorta di azienda. Ho citato questo caso solo perché volevo menzionare l'eccellenza dell'assistenza; non volevo mettere in evidenza il disagio del modello organizzativo.

Ciò rende complessa la gestione, dal punto di vista della didattica, della ricerca e chiaramente dell'assistenza. All'interno delle Aziende di questo tipo, infatti, vi sono persone che incrociano i percorsi accademici e altre che invece incrociano esclusivamente i percorsi aziendali. Questo crea una sperequazione nei trattamenti, nei modelli e nei profili molto pesante, che a sua volta scarica tensioni non indifferenti nella gestione delle responsabilità.

CURSI (AN). Signor Presidente, voglio spezzare una lancia (una delle tante) in favore del Policlinico Umberto I. La scorsa settimana abbiamo avuto la possibilità di fare un sopralluogo, riscontrando luci e ombre della struttura ospedaliera.

Oggi, su un giornale importante della capitale, si legge che ieri c'è stato un testimone d'eccezione. Gli ospedali vanno bene o male a seconda

del testimone che ci si reca. Ieri Montezemolo si è recato occasionalmente, forse con il figlio, in pediatria; oggi vi è un'intera pagina di giornale dedicata a pediatria. Ci auguriamo che nei prossimi giorni vi siano altri testimoni che possano rendere notizie positive.

Vorrei sapere dal Rettore la natura dei rapporti tra Università, Policlinico e Regione Lazio. Dalle audizioni non tanto del Direttore generale Montaguti, quanto del professor Frati, dell'ex Direttore generale Longhi e dell'ex commissario Così, mi è sembrato di capire che emergano una serie di anomalie, qualche volta anche irregolarità dal punto di vista legale, nei rapporti tra Università e Policlinico, specie per quanto concerne l'equiparazione di una certa parte del personale, circa 400 persone, che ha comportato azioni di responsabilità anche da parte della Corte dei conti. Vorrei capire fino in fondo quali sono i ruoli che ricopre l'Università rispetto al Policlinico e alla Regione Lazio. A sentire le diverse campane, ognuno, per giustificarsi, cerca di scaricare la responsabilità sugli altri. Alla fine non si capisce più nulla. Penso che sarebbe opportuno capire una volta per tutte chi fa cosa.

Per quanto riguarda il decreto legislativo n. 517, lei ha riferito – può darsi abbia capito male – che la mancanza dei decreti attuativi ha creato qualche problema. Mi si consenta una battuta: non mi pare che l'assenza dei decreti attuativi abbia impedito all'Università, ai Rettori e ai Presidi che si sono succeduti – Presidi pochi, ma Rettori no – la gestione del Policlinico Umberto I (comprensiva di nomine e spese). La mancanza dei decreti attuativi non ha cioè determinato una situazione in forza della quale si è stati costretti a bloccare l'attività in attesa della loro emanazione; non ha impedito di avere 2.000 posti letto e di avere, fino a qualche anno fa (lei non c'era, Rettore), più primari che malati. In alcuni casi il primario non aveva addirittura alcun posto letto. Sono fatti, questi, che non possono certo far sorridere: essi sono venuti alla luce e hanno costretto nel 2002-2003 l'allora Presidente della Regione Lazio, Francesco Storace, ad eliminare qualche primario che girava i pollici.

Lei, professor Guarini, ha detto poi che spesso e volentieri c'è un braccio di ferro fra Università e Regioni. Vorrei sapere, sulla base della sua esperienza di quasi due anni, come è stato affrontato e risolto il braccio di ferro tra Università e Regione Lazio. Si è risolto con la nomina di un Direttore generale il 1° agosto 2005. Quali sono i poteri e le funzioni del Direttore generale e, soprattutto, svolgete un ruolo di garanzia e controllo nei suoi confronti? In caso di risposta affermativa, in cosa si sostanzia questo ruolo? Cosa mi dice riguardo alla convenzione con la Regione Lazio?

Vorrei poi conoscere le ragioni per cui non è stato ancora approvato l'atto aziendale per il Policlinico. Ricordo che l'atto aziendale è un atto fondamentale perché un Policlinico, un'Azienda integrata o universitaria, possa funzionare. In assenza dell'atto aziendale, come è possibile immaginare che si possa fare la pianta organica, che si possano nominare i capi dipartimento? Invece, ricordo che senza un atto aziendale sono stati nominati i capi dipartimento.

Non so se il professor Guarini è a conoscenza – noi non lo siamo – dell'esistenza di un provvedimento riguardante la proprietà degli immobili, il quale, entrato un mese fa in Consiglio dei Ministri come schema di decreto-legge, ne è uscito come disegno di legge. Sembra lo stiano scrivendo col sangue dei dipendenti del Ministero della salute e del Ministero dell'economia e delle finanze. Mi farebbe piacere visionare questo disegno di legge, visto anche che prima o poi esso dovrà pure essere sottoposto all'esame delle Camere. Ripeto: nessuno conosce questo disegno di legge, che pure affronta un tema fondamentale quale il passaggio della proprietà dal demanio dello Stato alle Università. Ricordo che subito dopo la riunione del Consiglio dei Ministri, nel corso della quale è stato esaminato, ci sono stati grandi titoli sui giornali e conferenze stampa. Il Ministro della salute ha affermato che si tratta di un disegno di legge fondamentale. In realtà, da quello che sappiamo per aver letto i giornali, sembra si tratti di una meccanica riedizione dei contenuti del decreto legislativo n. 517. Vorrei sapere se il Rettore, avendo anche lui vissuto queste difficoltà, conosce la ragione per cui si è alla fine optato per un disegno di legge e cosa sa del passaggio in proprietà che a questo punto diventa fondamentale.

Cosa è successo al piano di ristrutturazione, approvato nel marzo 2005 dalla Giunta regionale (così ci è stato riferito dal Preside Frati)? Tra l'altro, a febbraio – io ero Sottosegretario – tenemmo un incontro e il piano poi venne approvato dalla Giunta regionale. Cosa è successo di quel piano di ristrutturazione che riguardava 115 milioni di euro? Che sorte ha avuto anche il successivo piano di 800 milioni di euro, sbandierato su tutti i giornali, che prevedeva, tra le altre misure, l'intervento di privati? C'è ancora? Oggi ho letto sui giornali, sempre a proposito di quel *testimonial* importante che è andato e ci ha fatto capire che a Roma c'è il Policlinico Umberto I, un articolo che reca la notizia che sarebbero previsti 800 milioni di euro. Ma se prima non si risolve il problema della proprietà e, soprattutto, se non si definiscono – il Rettore in questo ci può aiutare – le tre aree (assistenza, didattica e ricerca), non si viene a capo di nulla. Chiunque oggi fa i lavori, li fa contro la legge perché – ripeto – occorre prima definire il percorso dei rapporti tra demanio dello Stato e Policlinico e, poi, tra Policlinico e Università.

Ho letto su un giornale importantissimo a livello nazionale (forse sarebbe importante acquisirlo), un articolo che riferisce l'assegnazione, da parte del Rettore o di chi per lui, di alcuni incarichi di progettazione ai capi dipartimento dell'Università. Nello stesso articolo si sottolinea che questo non sarebbe però possibile in quanto le disposizioni della cosiddetta legge Merloni, riconfermate peraltro da una legge dello scorso anno, sanciscono l'impossibilità per i dipendenti di assumere incarichi di progettazione. Il giorno dopo, in un'intervista, il Rettore Guarini ha sostanzialmente affermato che non si trattava di nulla, soltanto dell'affidamento di un progetto di ricerca per far lavorare i ricercatori. Vorrei al riguardo avere delle delucidazioni perché i ricercatori non possono assumere incarichi di progettazione. Probabilmente le affermazioni del professor Guarini sono state male interpretate o il giornale aveva altri obiettivi.

Di certo ciò non contribuisce a rendere chiaro il panorama complessivo, visto che nel giornale si parla di lavori per un totale di 310 milioni di euro. Nel settore della sanità bisogna sempre procedere con grande cautela ed intelligenza.

PIANETTA (*FI*). Signor Rettore, lei ha giustamente sottolineato l'importanza della certezza normativa per poter gestire le questioni di carattere gestionale e funzionale. Avendo lei competenza per quanto riguarda la gestione, sia del Policlinico Umberto I, che dell'ospedale Sant'Andrea, vorrei che ci illustrasse i motivi per cui il Policlinico Umberto I ha gli organi (Direttore generale, rappresentante sindacale, organi di indirizzo), ma non l'atto aziendale, mentre l'ospedale Sant'Andrea neanche l'organo di indirizzo. La mia richiesta è la seguente: partendo da questo elemento specifico, vorrei capire la complessità di tutte queste procedure.

BODINI (*Ulivo*). Ritengo che i problemi centrali siano quelli già emersi dagli interventi dei Senatori Cursi e Binetti. Sulla base delle audizioni e del sopralluogo effettuato ho, infatti, l'impressione che esista un problema di carattere strutturale. È stato chiesto il resoconto della situazione dei lavori e dei progetti e ciò è importante. Ci è sembrato di cogliere, ancora di più, l'esistenza di un problema di carattere organizzativo. In questo senso sarebbe importante che il professor Guarini ci chiarisse, almeno nell'evoluzione storica degli ultimi 10-15 anni, che cosa è successo nei rapporti tra Università e struttura ospedaliera proprio con riguardo a questa sorta di proliferazione – io direi addirittura invasione – dei posti universitari rispetto ai posti di assistenza.

Ritengo ci possano essere spazi di riconoscimento professionale a favore di professori ordinari senza che questo debba necessariamente tradursi nell'assegnazione di un territorio o di un pezzo di clinica. Certamente suscita perplessità l'esistenza di cliniche in cui, a fronte della presenza di 20 posti letto, vi erano 4 o 5 primari. Con riguardo a ciò vorrei sapere se c'è, o c'è stata in passato, una responsabilità e a chi questa faccia capo e se c'è stata una politica condivisa dal Senato accademico. Ciò è molto importante da appurare al fine di capire come si possa procedere poi al riordino della materia che potrebbe essere forse effettuato in tempi anche più serrati rispetto a quelli occorrenti per la ristrutturazione fisica del Policlinico.

GUARINI. Signor Presidente, anticipo fin d'ora che mi riservo di far pervenire delle risposte scritte in merito alle questioni che mi sono state sottoposte, non avendo con me tutta la documentazione necessaria per fornire risposte esaurienti.

Vorrei iniziare con ciò che mi è stato chiesto dal Senatore Gramazio. A proposito del problema legato allo stipendio ed al contratto del Direttore generale, vorrei ricordare che l'articolo 4 del decreto legislativo n. 517 – lei, Senatore, lo sa benissimo – omologava il trattamento economico dei direttori generali delle Aziende ospedaliero-universitarie a quello dei diret-

tori generali delle ASL fissato nel 2001 in 300 milioni, corrispondenti a circa 151.000 euro.

La successiva delibera della Giunta della Regione Lazio n. 1757 del 2001 si riferisce soltanto ai direttori generali delle ASL e non ai direttori dei Policlinici universitari, ritenendo che la Regione abbia scelto di non fissare limiti per la retribuzione dei direttori generali dei Policlinici in ragione della particolare complessità e dimensione delle strutture. In analogia a quanto è stato fatto per il Policlinico di Tor Vergata, quando fu preparato il contratto per il dottor Montaguti il suo compenso fu fissato in 207.000 euro, più un incentivo, pari al 30 per cento, per il conseguimento dei risultati di gestione.

GRAMAZIO (AN). Che non sono stati raggiunti, come si può leggere su due settimanali italiani. (*Commenti del Senatore Bodini*).

GRAMAZIO (AN). Perché sono stati raggiunti, Senatore Bodini? Di cosa parla, se non c'è stato?

BODINI (*Ulivo*). Anche lei ha commentato. Se lei commenta ad alta voce, lo faccio anch'io.

GRAMAZIO (AN). Io non ho commentato; ho fatto domande specifiche.

BODINI (*Ulivo*). Non si possono prendere articoli di settimanali per dire certe cose. Penso che lei sia d'accordo.

PRESIDENTE. Prego i Senatori di non interferire mentre il professor Guarini ci dà le risposte, che potranno comunque essere contestate successivamente.

GUARINI. L'articolo 3 dell'attuale protocollo d'intesa tra Università e Regioni prevede che i risultati della gestione siano verificati da una commissione paritetica, cui è affidata la definizione del procedimento per la verifica stessa dei risultati. Tale commissione non è stata ancora nominata né per l'Umberto I, né per il Sant'Andrea. In tale contesto, la verifica dei risultati di gestione è stata perciò assunta dall'organo di indirizzo.

Nella seduta del 13 settembre 2006 l'organo d'indirizzo, presieduto dal professor Mirabella ha espresso al Rettore: «L'apprezzamento e la positiva valutazione in merito all'attività svolta nel corso del primo anno del mandato del dottor Montaguti». In relazione a tale valutazione, che non è stata del Rettore ma dell'organo d'indirizzo, l'Azienda ha provveduto all'assegnazione al dottor Montaguti del previsto incentivo del 30 per cento.

Per quanto riguarda la moglie, Senatore Gramazio (che io peraltro ho visto una sola volta), nel contratto non ve ne è cenno.

GRAMAZIO (AN). Quindi non era in quel contratto, ma in un contratto a parte.

PRESIDENTE. Senatore Gramazio, lasci concludere il nostro ospite.

GRAMAZIO (AN). Ho formulato una domanda specifica.

GUARINI. Evidentemente, non l'avrebbe potuto fare il Rettore perché in questo modo avrebbe commesso un abuso. Il Rettore poteva soltanto nominare il Direttore, sentito il Presidente della Giunta regionale, come è avvenuto.

GRAMAZIO (AN). Sono contentissimo di questa risposta.

GUARINI. L'altra domanda era inerente ...

GRAMAZIO (AN). Le avevo anche chiesto se lei ha letto le dichiarazioni false rilasciate dal dottor Montaguti.

GUARINI. Dopo quella dichiarazione, ho convocato tutti i direttori dei dipartimenti universitari e ho invitato il dottor Montaguti, con lettera scritta, al silenzio stampa (come si fa con le squadre di calcio) visto che ogni volta che parlava creava ulteriori problemi.

In quell'occasione, in cui è intervenuto anche il Direttore della clinica oculistica, il professor Balacco (che ha partecipato anche alla trasmissione «Otto e mezzo»), è stata esaminata la possibilità di richiedere il risarcimento dei danni ai giornali che avevano diffuso la notizia. Da allora il dottor Montaguti non ha più parlato, per fortuna.

Mi è stato chiesto poi della I Clinica medica. La questione della I Clinica medica è una delle più complesse e difficili che, credo, esistano nella gestione delle strutture universitarie e sanitarie.

L'Università ha intrapreso tutte le azioni possibili per chiarire la proprietà e il possesso di questa ala, cioè della cosiddetta torre di ricerca. Il 20 febbraio scorso, però, il Consiglio di Stato ha emesso una sentenza con la quale ha accolto tutte le richieste della fondazione Cesalpino dando, di fatto, torto all'Università.

GRAMAZIO (AN). La sentenza n. 901 del 2007.

GUARINI. Esatto. La questione si è, dunque, complicata dal momento che era stato già emesso un decreto per assegnare quegli spazi ad altre strutture. La citata sentenza del Consiglio di Stato, dunque, dà torto all'Università e, al contempo, mette in discussione i decreti approvati dai precedenti Rettori per impossessarsi della Clinica medica. La situazione è molto complessa, ma l'Università vi ha posto massima attenzione. Proprio ieri sera ho avuto un incontro con dei legali per studiare meglio la situazione e vedere cosa si possa fare.

È stato poi sollevato il problema dello sbilanciamento dell'organizzazione sanitaria. Di questo siamo veramente convinti; credo che il nuovo regolamento dei dipartimenti ad attività integrata (DAI), che abbiamo sottoposto all'approvazione dei vari organi, potrà in qualche modo superare alcune delle attuali disfunzioni. Evidentemente, vi è uno squilibrio, tra personale accademico ed assistenza. Mi auguro che rivedendo l'organizzazione dei DAI e, soprattutto, cercando di far coincidere il più possibile i DAI con i dipartimenti universitari si possa razionalizzare il sistema.

Lei, Senatore Cursi, a proposito dei rapporti tra Università, Policlinico e Regione Lazio, mi chiedeva per quali motivi non sia stato approvato l'atto aziendale. È un quesito che anch'io mi pongo. Perché quando è sorto il Sant'Andrea non è stato fatto subito l'atto aziendale tra Università e Regione? Quello era proprio il momento in cui si sarebbe dovuto fare. Ho apprezzato molto l'amministrazione regionale, che in quel momento ha dato l'impulso, ma era anche il momento per poter stabilire regole certe. Come ho detto prima, infatti, le difficoltà gestionali attualmente esistenti potrebbero in qualche modo essere superate se vi fossero regole certe. Mi auguro che questo avvenga.

Se si riuscissero ad adottare atti aziendali, pur con l'incompletezza che può comportare un atto di questo tipo, almeno ognuno saprebbe quali sono i propri compiti, i propri limiti e le proprie competenze.

Non pensate che sia facile la vita del Rettore. Ogni giorno devo firmare molte lettere e mi chiedo se possa farlo oppure no. Molte delle cose che mi pongono alla firma non sono di mia competenza, ma soltanto del Direttore generale. E viceversa: a lui fanno firmare documenti che invece dovrei firmare io.

CURSI (AN). Lei sta sollecitando tali atti o ha accettato la situazione? Il Rettore avrà pure dei poteri per farsi rispettare.

GUARINI. Lo sto sollecitando.

GRAMAZIO (AN). Il Direttore generale l'ha nominato lei. Vi è una protesta delle organizzazioni sindacali.

PRESIDENTE. Signor Rettore, a questo punto, siccome non abbiamo il tempo necessario per concludere, la riconvocheremo prossimamente per completare le risposte. La prego anche di portare i documenti (o di consentire successivamente alla Commissione di acquisirli) che avvalorano quanto lei ha qui affermato. Ad esempio, lei ha dichiarato di aver sollecitato l'atto aziendale; la invito, pertanto, a portare il sollecito degli atti aziendali.

GUARINI. Desidero solo aggiungere una riflessione. Mi è stato chiesto il testo del decreto-legge. Mi sembra strano che venga chiesto qui a me: dovrete averlo voi.

PRESIDENTE. Penso di interpretare il pensiero di chi l'ha chiesto. È ovvio che la Commissione ha il potere di acquisire direttamente l'atto, ma lei ha detto di apprezzarlo in quanto lo conosce. Ovviamente la domanda prevedeva che lei ne avesse avuto conoscenza diretta, a meno che lei non ne abbia avuto conoscenza, come tutti, dai giornali.

GUARINI. Ne ho avuto conoscenza diretta, perché mi ero preoccupato soprattutto della parte relativa all'evenienza che i beni passassero dal demanio direttamente al Policlinico.

PRESIDENTE. In che senso ne ha avuto parte? È stato consulente della formulazione?

GUARINI. No, non sono stato consulente. Ho cercato solamente di venirne a conoscenza.

CURSI (AN). Nella richiesta c'era anche un po' di ironia. Ovviamente al Senato vi è stata anche la conferenza stampa del Ministro.

GUARINI. Certamente. Anche da parte mia c'è tanta ironia.

CURSI (AN). Arriverà.

PRESIDENTE. Stante l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, rinvio il seguito dell'audizione alla settimana prossima per consentire al professor Guarini di rispondere in modo esauriente alle domande poste dai Senatori intervenuti e di consegnare gli atti comprovanti le risposte.

Rinvio il seguito dell'inchiesta in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 9,25.

